Anno XXXV. Mercoledì 30 Agosto 1882 N. 201.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

PRODROMI

La lotta preparatoria per le prossime elezioni generali si accentua ogni giorno più: tutti i giornali grandi e piccini di tutte le provincie sono entrati nell' agone e in tutte le città le Associazioni politiche d'ogni colore si agitano e fanno propaganda.

Giriamo intorno lo sguardo per vedere se è possibile di orizzontarci in mezzo alla confusione generale: - notiamo quello che dicono i primari giornali per vedere se è possibile di capire ciò che vogliano gli uomini e i gruppi che ciascuno di essi rappresenta.

L' *Opinione*, mentre esamina con calma ed imparzialità tanto la politica estera che la politica interna del Ministero, traeva l' illazione non essere prudente per il partito moderato l'affidarsi ciecamente ad un gabinetto in cui, assieme al presidente che vorrebbe prudentemente stringere i freni, vi sono degli elementi che favoriscono sia per tendenza propria sia per malinteso dottrinarismo, i radicali.

Ma quasi contemporaneamente rispondeva alle titubanze dell' *Opinione* il discorso pronunciato dall' on. Bonghi a Como, discorso cui fu data una grande pubblicità e del quale noi pure abbiamo riprodotto un largo sunto: - il quale discorso è oggi il perno di tutte le polemiche, attribuendosi all' on. Bonghi l' importanza di portavoce della Destra. L' on. Bonghi disse esplicitamente che il partito moderato deve appoggiare e favorire l' elezione di qualunque candidato monarchico, anche di Sinistra, quando non siavi in un collegio l' assoluta certezza per la riuscita del candidato Moderato.

E siccome si assevera che l' onorevole Bonghi, prima di parlare a Como, ebbe ripetute interviste coll' on. Depretis, così se ne inferisce che sia stato stabilito una specie di tacito accordo, non già per una fusione fra la Sinistra ministeriale e il partito moderato, bensì per una alleanza avente lo scopo di combattere i partiti estremi che sono gli avversari comuni.

Ma in quest' ordine di idee, che è pur logico e naturale, non entra il *Diritto*, il quale nondimeno gode sempre credito di ufficioso. Questo giornale mentre risponde all' *Opinione* per negare che esistono screzi nel seno del Gabinetto si scaglia contro tutti quei giornali « che con parole dolci, « atteggiamenti in vista amichevoli, « attacchi che hanno l' apparenza di « benevoli consigli, timori vaghi, in« determinati, i quali ostentano una « cura gelosa ed onesta per istitu« zioni che non corrono verun peri« colo, seminano sospetti, che nell'a« nimo dei timidi facilmente attec« chiscono ».

Lo sappiamo anche noi - esclama il *Pungolo* - che le istituzioni non corrono alcun pericolo, perchè sappiamo che la grande maggioranza degli italiani è a queste affezionata; ma la fede e la sicurezza devono venire dalla certezza che coloro i quali hanno l'incarico di vegliare alla salvezza delle istituzioni sono al loro posto e fanno il loro dovere - come la tranquilla fiducia del viaggiatore che affida la sua vita alla locomotiva viene dalla certezza che tutti, macchinista, guarda freni, guardiani stradali sono al loro posto e fanno il loro dovere. È certo che nè il macchinista, nè il guarda freni, nè i guardiani stradali hanno in animo di mandare il treno a precipizio, ma se il macchinista si ubbriaca, se il guarda-freni s' addorme, se i guardiani abbandonano il loro posto, la vita del viaggiatore non è più sicura - come non sono più sicure le istituzioni se chi sta al timone dello Stato si ubbriaca di dottrinarismo, se chi veglia all' ordine pubblico non sa stringere a tempo i freni, se chi deve aiuta e l' opera salutare dei Governanti passeggia per i campi spaziosi delle teorie.

E così la pensa anche la *Rassegna*, che pure è di sinistra; essa però si spinge più innanzi. Molto preoccupandosi dei principj e pochissimo degli uomini, che nondimeno hanno tanto peso in politica, la *Rassegna* vorrebbe addirittura che sparissero e destra e sinistra per formare, in un fascio solo, un grande partito monarchico costituzionale da contrapporsi ai partiti estremi che acquistano baldanza ogni giorno più.

La *Riforma*, interprete fedele del pensiero di Crispi, vuole invece le elezioni « a colore. » Essa si sdegna al pensiero che debbano scomparire le antiche divisioni parlamentari, e, non solo sostiene che i radicali non sono un pericolo, ma afferma che sono una forza e vuole che nella Camera ne entri un buon numero. E la *Riforma* sostiene questa tesi, non come corollario di un ragionamento elevato, ma pel suo odio per la destra. Qualunque conciliazione, secondo quel giornale, anzi secondo l' onor. Crispi, sarebbe a totale beneficio dell' abborrita destra. Al contrario della *Rassegna*, la *Riforma* si preoccupa più delle persone che dei principî.

La fiorentina *Nazione* dice che dalle ipotesi, dalle induzioni, dalle insinuazioni e dalle ciarle dei giornali nulla si poteva arguire intorno alla prossima lotta elettorale, ma è venuto in buon punto a sparger molta luce sugli intendimenti della destra, il discorso dell' onor. Bonghi, che secondo quel giornale è tutto un programma e non ha bisogno di commenti.

I fogli piemontesi, e per essi la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta del Popolo* che sono i più autorevoli e i più diffusi, nel loro inalterabile amore alla Monarchia trovano naturale che tutti gli elementi monarchici facciano alleanza per combattere il radicalismo, e non pensano certamente di chiamare *transfuga* o *disertore* l' on. Depretis perchè, nella sua qualità di presidente del Consiglio, e per conseguenza di custode delle istituzioni, preferisca accordarsi cogli elementi temperati, anzichè con coloro che sognano i « placidi tramonti ».

A Milano la situazione par netta, quasi quanto in Piemonte. La *Perseveranza*, inutile dirlo, si trova nello stesso ordine di idee dell' on. Bonghi. Il *Corriere della Sera* dice che l' accordo non c' è ancora, ma la logica vuole avvenga. In quanto ai fogli radicali, che si mascherano da progressisti per farsi accettare dal pubblico, hanno perduto la bussola e non sanno più in quali acque navighino.

Questo rapido sguardo dato ai principali giornali della penisola, non è tale certamente da illuminarci sulla situazione elettorale; ma può servire di base per le future osservazioni.

Il Congresso dei Maestri Elementari

Il giorno 4 settembre si aprirà in Napoli il 3.° congresso dei Maestri Elementari italiani.

Detto questo a benefizio di quei maestri della nostra provincia che volessero cogliere l' occasione d' una gita a Napoli a prezzo ridotto, soggiungeremo essere nostro pensiero che questo terzo congresso non approderà come gli altri due a nessun pratico ed utile risultato.

Le discussioni accademiche non portano mai buon frutto, specialmente quando son fatte da coloro che non possono avere, perchè interessati, imparzialità di giudizio, e che non hanno l' autorità, il modo, la forza di dar corpo e vita ai loro voti e alle loro deliberazioni.

Gli argomenti che saranno trattati in seno al congresso di Napoli sono su per giù i soliti; tenderanno a migliorare le condizioni dell' insegnamento, ma più quelle degli insegnanti.

Argomento poi nuovo, certo suggerito da un sentimento d' attualità, è quello relativo alle elezioni politiche; e questo argomento pare a noi biasimevole.

Imperocchè non c' è nesso alcuno fra la missione dell' insegnante e le elezioni politiche, alle quali anzi il maestro — fatta eccezione del suo diritto individuale — deve rimanere perfettamente estraneo. Chi ha assunto il nobile ministero d' educare e d' istruire non può mettersi in mostra nelle acri lotte della politica poichè, non si può fare della politica senza essere partigiano; e un maestro non deve esserlo mai.

Secondo noi, sarebbe assurdo e deplorevole spettacolo quello d' una accolta di maestri intenti a discutere di destra e di sinistra, di ministeriali e di dissidenti, e a combinare un programma politico da appoggiare nelle vicine elezion. Questa sarà un' adunanza elettorale, un *meeting*, tutto quello che si vuole, meno che un congresso di maestri elementari, e abbiamo fiducia che l' ordine del congresso sarà per questa parte modificato.

Abbiamo detto più sopra che anche questo terzo congresso non risolverà alcuno dei tanti problemi dell' insegnamento elementare, nè gioverà a migliorare le condizioni degli insegnanti.

I maestri riuniti a congresso discuteranno della scuola popolare, e della disparità di condizioni fra maestri e maestre, e della stampa didattica, e di altri simili problemi; ma il risultato delle loro discussioni esplicato in voti o in ordini del giorno, quale sarà?

I maestri potranno consolarsi colla vecchia frase che le idee sono come le semente, che gittate oggi producon frutti domani; ma non devono dimenticare che prima di tutto ci vuole il terreno in favorevoli condizioni.

Il quale terreno manca. Non è questione di buona volontà di ministri; ci vogliono grandi riforme parlamentari perchè il ministro solo non può far nulla contro il sistema di legislazione che regge la scuola elementare in Italia.

Ora non sono molti giorni dicemmo qualche cosa sulle condizioni tristi dei maestri elementari, e sopra alcune cause che le producono. I maestri riuniti in congresso a Napoli faranno progetti per migliorare le loro condizioni.

Ma a che arriveranno questi progetti? a niente, a meno di niente.

Osservammo giorni sono che parecchi comuni non osservano la legge sul *minimum* degli stipendii, e che non l' osserverebbero per conseguenza ove anche quel *minimum* venisse elevato, e dicemmo che ciò avveniva per l' enorme disequilibrio fra l' offerta e la domanda, pel numero strabocchevole di maestri patentati che si contendono un posto parchessia col sistema dei ribassi sullo stipendio.

Nè a questa condizione di fatto sarà, col sistema attuale, possibile di rimediare. Ma ci è di più.

I maestri elementari, quando escogiteranno progetti per migliorare le loro condizioni, dimenticheranno certamente le condizioni di molti comuni in Italia, comuni ridicoli e miserabili, dove tutte le leggi relative all' istruzione rimasero e rimarrano lettera morta per mancanza assoluta di mezzi per attuarle; dimenticheranno che i maestri vivono spesso alla mercè d'un ispettore e d' un segretario comunale, non sicuri mai della loro posizione, tormentati nel presente dalla miseria e colla prospettiva avvenire dell'ospedale; dimenticheranno che la scuola elementare italiana non può essere omogenea per mancanza d'unicità nei programmi e per le condizioni disparatissime fatte nei varii comuni agli insegnanti; dimenticheranno che la temporaneità del loro ufficio li fa sempre incerti del domani per le vicende polit che del coppo elettivo dal quale dipendono.

Date queste condizioni, quale miglioramento vero, serio, reale possono sperare i maestri elementari?

Per sperarlo ed ottenerlo, bisognerebbe che lo Stato, così come gestisce tutti gli altri rami dell' istruzione, avocasse a se l' istruzione elementare. Il fatto stesso dell' ufficio stabile, e dell'avvenire sicuro sarebbe un grande miglioramento, senza contare i cresciuti stipendi, la speranza d' una carriera, il pareggiamento di condizioni e via dicendo.

Finchè questo non sia avvenuto, i maestri elementari non possono avere fondate speranze di migliorare le loro sorti. Un ministro potrà solleticarli col decretare esami che abilitano a conseguire, quando ce n' è uno vacante, i posti di ispettori scolastici; ma passato l' entusiasmo che segue ogni cosa nuova, i maestri si accorgeranno sempre che si contentarono di sole illusioni, e che nè ora nè poi — mantenute le leggi presenti — potranno ottenere serii miglioramenti.

Chiacchere d'un lettore

I Concorsi del *Fanfulla*

Ecco intanto come stanno i fatti.

Col rinnovarsi dell' anno e, per conseguenza, degli abbonamenti, il *Fanfulla della Domenica* — come ognuna sa, *concezione serena* del *Fanfulla* quotidiano — bandiva ai quattro venti una *grida* di Concorso Letterario, colle condizioni seguenti: Somma da *regalarsi* in premi, L. 1000 tonde, così distribuite:

1° L. 400 per una Novella.

2° L. 300 per un saggio critico sopra un poeta italiano morto prima del 1860.

3° L. 300 per un saggio critico sopra un romanziere francese vivente.

Inoltre, la Direzione, con una spaventosa prodigalità, stabiliva di rinnovare più volte, durante l'anno, simili concorsi ad incoraggiamento degli studi e dei giovani, destinando *ad hoc* la somma favolosa di L. 4000.

Timeo Danaos et dona ferentes — pensammo subito — troppa roba!

E aspettammo.

⁂

Infinitus est numerus stultorum, dice l'Ecclesiaste, motivo per cui, con rispetto parlando, i concorrenti — stupendo a un punto e terribile a dirsi! — furono **quattrocentotrentadue**!

Troppa acqua dolce e, naturalmente, troppi *pesciolini*. Si capisce bene, del resto! Lanciare un'offa di trecento o quattrocento lire a tante bramose canne spalancate d'un immenso volgo di letterati, gente, come si sa, sempre al verde, gli era proprio come lanciare il sasso nel vespaio. Donde un sordo rimescollo di zeri e... non zeri, un formicollo di desideri, di fama e di quattrini fanfulleschi, uno spremersi di spugne cerebrali per evacuare l'idea fortunosa, per conseguire la notabilità, forse la gloria!

Scorsi finalmente sei lunghi mesi, la Commissione Esaminatrice dei lavori inviati, ha sentenziato.

Udite.

⁂

. . . . . Non supponevamo (dice la Commissione nella sua Relazione) non supponevamo che il nostro esame dovesse dare i risultati sconfortanti che ha dati. *(Antifona che ci aspettavamo tal quale da un pezzo!)* Non senza dolorosa meraviglia *(meravigliosa meraviglia!)* abbiam dovuto riconoscere essere assai meno diffusi che non si crederebbe (*notate esempio edificante di bello stile fanfullesco*) il senso della misura *(questione, come si vede, d'agrimensura... letteraria)* e del garbo, il buongusto (*unici fornitori per l'Italia Fanfulla e C.*), i retti criteri *(che ci siano mo, come gli angoli, anche i criteri retti ed..... ottusi!)* di critica e d'arte. . . . .

. . **Per conseguenza** *(ci siamo!)* **fummo unanimi nel giudicare che non fosse da proporre la pubblicazione di nessun lavoro.**

Tombola!

⁂

Ecco: quel dubitar sempre di tutto e di tutti è una cosa che fa male al cuore e finisce anch'essa col seccare come tant'altre. Non dubiteremo dunque delle buone intenzioni del *Fanfulla*, ma notiamo questo fatto strano, inaudito, per lo meno inverosimile: fra 432 lavori neppur *uno* fu degno, non che di premio, d'essere pubblicato — il che è quanto dire che ci sono in Italia 432 scrittori meno scrittori di quelli del *Fanfulla*, il che è tutto dire.

Può essere, può darsi? Tutto può darsi al mondo, ma l'opinione pubblica non accetta sempre l'inverosimile ad occhi chiusi, e dubita sempre di tutto ciò che nell'ordine normale dei fatti e delle cose, sdrucciola nell'eteroclito, perocchè diceva Dante e molto bene:

Sempre a quel ver ch'ha faccia di menzogna
Des l'uom chiuder le labbra quand'ei puote,
Però che senza colpa fa vergogna.

Del resto, l'imbecillità umana è personale, non collettiva, e in certe cose il pubblico, colla sua logica volgare e colle sue intuizioni maligne, giudicando non falla.

Il nome d'ogni singolo concorrente, per pudore d'amor proprio, era chiuso, quindi ignoto, in una busta sigillata. Possibile che tutti questi 432 scrittori fossero tanti novizi? Che non fosse, fra tanti, un solo nome già conosciuto, già chiaro nelle lettere e nel giornalismo? Possibile insomma che fossero tutti analfabeti e cretini? A parte *la gloria* di essere portati in trionfo dal *Fanfulla*, quattrocento o trecento lire erano pillola tale da guarire l'anemia.... finanziaria non solo di poveri novellini, ma anche, ci pare, di uomini pieni d'ingegno e vuoti di borsa. Ergo?

Non dubitiamo delle buone intenzioni del *Fanfulla*, ma.....

⁂

Cose, in fondo, da far ridere un possessore di rendita egiziana!

Noi trovate ridicolo voi, signor lettore, questo Tribunale improvvisato dell'opinione letteraria, questi pochi illustri baccalari i quali, erigendosi da sè a protettori e a giudici, salgono la cattedra con quel sussiego d'astrologi, quell'aria di cabalisti, quel cipiglio d'Aristarchi? Noi trovate compassionevolmente buffo questo responso lanciato colla solennità d'un oracolo delfico?

Ecco qui, a proposito. La Pizia, secondo Pausania, riceveva la ispirazione fatidica mediante un certo fumo che le entrava per una certa parte che non si nomina, ma che combaciava esattamente col tripode quando... v'era seduta. La Pizia fanfullesca si dà invece da sè del turibolo sul naso e si caccia il fumo ad una parte nominabilissima: la testa — compresavi la parrucca accademica con rispettivo prolungamento caudale all'occipite.

Essi han detto: gli studi vanno male, le lettere decadono, la critica non sappiamo farla che noi, il romanzo precipita, la novella muore.

Incoriamo i timidi, illuminiamo gli oscuri, scopriamo gl'ignoti — coi nostri consigli e coi nostri quattrini..... salvo a rifletterci su alla fine.

E così divennero d'un tratto Mecenati e Precettori, facendolo per modestia, sapere a tutto il mondo, senza spendere un soldo, guadagnando anzi qualche abbonamento di più per mezzo de' *bandi* e delle loro *grida*.

Ahi!

Fanfulla vituperio dei... giornali
Del bel paese là dove il *suona*
La tromba della fama e i... concorrenti!

Che se t'avevi voglia di tenerti tuoi quattrini e t'ha spiaciuto, nel bello, levarteli di tasca

Non dovevi i *pesciolin* porre a tal croce.

Miserere, amico Ghirlanda!

⁂

Ma insomma che voleva la commissione? La perfezione? Dei capi lavori? In arte perfezione assoluta non c'è, o non ammetto. La perfezione in arte è più una soddisfazione del gusto individuale che una deduzione accademica da regole e criteri generali. Vi ha nell'uomo una speciale indole artistica come v'ha una speciale indole morale, e ognuno riceve le impressioni del bello e del buono attraverso il prisma della sua particolare idealità. Di questo dunque non se ne discorre; e allora? Allora converrà pure ammettere colla Commissione che questi 432 manoscritti presentati non fossero altro che altrettante concezioni asinine al confronto dei *piedilavori* del *Fanfulla*. Ma ciò, quantunque possibile, non è credibile.

⁂

Oppure questi 432 signori non hanno capito un ca...volo di quello che si voleva. Bisognava *il senso della misura* per iscandagliare le profondità del *Fanfulla*. Volevano una novella? Allora si doveva raccontare come qualmente un cuoco si recasse a visitare certi polli che ingrassavano nella stia; come si facessero in proposito dei monologhi senza *senso* e delle divagazioni senza... *comune* (V. N. 18). « Si voleva un articolo critico? Allora bisognava trovare chi fosse il sarto di G. Leopardi e come si regolasse colla di lui gibbosità - oppure scoprire se a Merlin Coccaio piacessero più le lingue *vive* che le *morte*, compresa quella di bue in umido con piselli e patate. »

Questa, pel *Fanfulla*, è la critica, il colmo della critica, coi *retti criteri* e *il senso della misura* e relativo risultato confortante di colica.

Si condiva poscia il tutto con una prosa plumbea, con uno stile seccante come la pioggia.... che non vuol venire, con frivolezze e fiori di sambuco e allora, chissà! qualcuno la corona fanfullesca l'avrebbe rapita.

Tutte considerazioni che, in 432, nessuno ha fatto. Oh! cecità, oh! compassione!

⁂

Vuol proprio saperlo il *Fanfulla* dov'ha sbagliato, e perchè tutto il torto ricade sopra di lui? Anzitutto nel Programma di concorso.

1° Se non voleva evitare, a qualunque risultato, critiche acerbe, doveva limitare il Concorso ai soli giovani ignoti, non a tutti come ha fatto, eccettuando solo i suoi collaboratori. Così avrebbe scansato due scogli: o un'ingiustizia o il ridicolo per sè stesso. Nessuno vinceva, e allora lo avremmo trovato probabile in 342 novellini — qualcuno vinceva, e allora si raggiungeva lo scopo vero del concorso ch'era quello d'incoraggiare i giovani. Invece così chi ci assicura che in qualcuna di quelle buste sigillate non ci fosse qualche nome illustre? Mettiamo il caso ci fosse, verbigrazia, il nome di Cesare Cantù sotto uno di quei saggi critici. O egli vinceva il premio, e i giovani restavano traditi, o non vinceva, e allora il *Fanfulla* diventava ridicolo.

2° Il *Fanfulla*, nella Commissione, elesse le sue più care creature. Errore, imperdonabile. A tranquillizzare la coscienza pubblica questa Commissione doveva essere soltanto composta di persone affatto estranee e indipendenti da lui. Certo che le sue sono tali che per dottrina e capacità, facevano al caso, ma via!...

A questo modo invece i commenti ed i lagni saranno molti, molte e caustiche le censure.

⁂

Ma il *Fanfulla* si ricorderà a proposito d'essere stato Frate, e assumendo tosto la tonaca di redazione e la compunzione del santocchio, troverà subito nelle sue reminiscenze di convento, i queruli rammarichi e la rassegnazione pecorina di chi vuol far credere d'essere vittima delle sue buone intenzioni.

E ricorrendo al suo noto frasario, tra il grave e l'acre, esclamerà: Sapevamcelo. Così doveva accadere. Degl'ingiusti, dei taccagni, dei mancatori di parola, dei consorti ci danno! Bene ci sta! Purtroppo *(e qui vedremo il frate in tutto il lucido della sua untuosità)* purtroppo *abbiam dovuto verificare essere assai più di quel che si crederebbe (stile sibillino suo proprio, con brevetto)* tristissime le condizioni degli studi in Italia, e..... » E, presso il ruzzolo sdrucciolo dell'omelia, caverà lacrime di cordoglio ai.... pali del telegrafo. Ah! *Fanfulla!*

⁂

A questo punto il mio lettore mi dirà: perchè mo' lei se ne piglia tanto? Ecco: perchè

Era anch'io di quella schiera

dei famosi 432 pifferi in chiave di *sol-do*... — Allora capisco subito perchè ci brucia tanto. — No, davvero. Ella mi conosce, amico lettore, e, son certo non mi supporrà al poco modesto da dolermene per me, che mi metto soltanto il quattrocentotrentaduesimo fra i concorrenti. Io difendo soltanto la bandiera, la bandiera dei giovani italiani che quei signori là vorrebbero far credere tanti idioti — mentre credo che non tutti tutti, lo siano.

Quartesana (Ferrara) Agosto 82.

GIOVANNI PAZZI.

Notizie Italiane

ROMA 23. — La data quasi certa delle elezioni generali è il 5 e il 12 del prossimo novembre.

Assicurasi che il programma del Ministero prometterà la ripresa metallica per i primi giorni del 1883.

Il *Fanfulla* crede che il Ministro Mancini abbia incaricato il nostro ministro in Svizzera di fare rimostranze per i fatti di Stresa.

Sono infondate le notizie dei dispacci parigini, secondo cui il senatore Alfieri sarebbe nominato ambasciatore italiano a Parigi.

Nel processo Coccapieller-Tognetti è chiuso il solo periodo segreto. L'istruzione continua.

È fissata per il 12 settembre la discussione delle cause per tutte le querele di diffamazione, circa una ventina, date contro Coccapieller per articoli pubblicati dall'*Ezio II*.

Il *Bersagliere* assevera che il prefetto di Milano tratta, d'ordine del Depretis, accordi coll'Associazione Costituzionale. Attacca il nuovo prefetto di Salerno, partigiano dell'on. Taiani.

La *Rassegna* annunzia che al 15 ottobre si farà l'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino. La notizia merita conferma.

La *Lega* riferisce che una commemorazione del caporale Barsanti si fece iersera nella sala Quadrio. Erano presenti duecento persone. Inneggiossi a Barsanti, a Cipriani, all'Italia irredenta ed alla repubblica.

BOLOGNA — Sessanta rappresentanti di città e paesi della Romagna, riuniti in Imola, stabilirono l'unione dei repubblicani e dei socialisti per le prossime elezioni.

Si notarono le adesioni di Saffi, Venturini, Costa, Ferrari, Barbanti, Fortis e Vendemini.

POLLONE (Biella), 28. ore 1. pom. — Questa notte scoppiò un violentissimo incendio: nel vasto lanificio dei fratelli Piacenza.

Mercè il concorso dell'intera popolazione, le pompe del Lanificio Sella i pompieri di Biella, dei carabinieri di Sordevolo, potè salvarsi l'edificio principale.

Il danno si calcola superiore a mezzo milione. I Piacenza erano assicurati presso tre società.

COMO. — La sera del 27 numerosi pellegrini che da una gita sul Lago entrarono in città con una bandiera papale. Furono assaliti e percossi: la bandiera venne sequestrata dalla questura.

Dopo questo fatto alcuni preti furono insultati per le vie della città.

CESENA. — Due ragazzi undicenni vennero fra loro a rissa, e l'uno con coltello colpì l'altro ferendolo gravemente al ventre. Il ferito è moribondo.

Notizie Estere

UNGHERIA — In questo momento si sta istruendo a Gross-Becskerk in Ungheria, un processo criminale, nel quale figureranno probabilmente un centinaio di accusati.

In una località dei dintorni, a Melenoze, una drogheria di nome Tekla Popov, aveva stabilita una vera officina di avvelenamenti. Mescolando certe sostanze animali con diverse erbe, essa preparava una pozione, che, assorbita più volte, uccideva lentamente, ma sicuramente.

Quella donna mandava in tutto il paese emissari incaricati di mettersi in rapporto con le mogli in discordia col marito per indurle a sbarazzarsene. Mercè la pozione della Popov, il marito non tardava a perire.

Trentacinque donne sono già comparse davanti al giudice istruttore sotto l'accusa di avere ucciso il marito. Altre 30 o 40 sono in mano della giustizia. La nuova Locusta è stata denunziata dalla stessa sua figlia.

— Dai circoli officiosi di Vienna è segnalato che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria resteranno tre giorni a Trieste per visitare l'esposizione.

È smentita l'introduzione di una legge eccezionale a Trieste.

Si biasima vivamente l'agitazione provocata da Stoecker contro gli israeliti.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi ventotto:

Nella sala dell'Elysée Montmartre è stato tenuto il comizio femminile, organizzato da Louise Michel per « lo sciopero delle donne ». Presiedeva la Michel, la quale ha fatto un curioso discorso.

« È giunta, disse l'oratrice, l'ora della rivolta della donna. Essa ha da essere e sarà libera. Compagne, non lavorate più, e non vi date più agli uomini. Non siate più operaie, nè donne perdute. Scioperiamo tutte. » Pochi applausi e poco spontanei.

Un'altra oratrice, Lara Martel disse che l'uomo è un animale tanto basso da lesinare il cibo alla donna quando non glielo ruba.

Ma la più originale delle oratrici fu certa Crippa, la quale disse che lo Stato dovrebbe indenizzare la donna tutte le volte che questa prestasi a farsi fecondare. Questa uscita fu accolta da applausi frenetici.

EGITTO — Il 24 corr. è stato arditamente eseguito dai beduini un colpo di mano nei sobborghi di Ramlhe. I beduini sorpresero gli avamposti inglesi, uccisero le sentinelle coi vatagan e saccheggiarono trenta case europee. Indi, all'avanzarsi di molti inglesi si ritirarono col bottino.

Gli egiziani continuano ad erigere trincee dirimpetto ad Alessandria. Nulla si dice che vogliano evacuare il campo di Kafr-Darar, che è una seconda Plewna.

Il 38° *rifles* scaramuccia ogni giorno coi beduini, per tener desto il nemico.

IL CONCORSO DELLA BELLEZZA

Il giorno 20 a Buda-Pest, ricorrendo la festa di Santo patrono di quel regno, fra gli altri divertimenti vi fu anche il *Concorso della bellezza*, un concorso che ancora non fu importato in Italia.

Una folla immensa s'accalcava attorno ai giurì che doveva decidere sulle maggiori e minori bellezze presentatesi al concorso, ma soltanto a 150 signorine e riuscito farsi strada attraverso la folla sino alla sede del tribunale delle bellezze. Queste 150 ragazze furono reclutate fra tutte le classi, la massima parte fra le più elevate, in ogni modo fra le più belle classi della popolazione.

Ogni singola fanciulla si presentava dinanzi al tavolo del giurì ed indicava il suo nome, la si guardava da ogni parte, la si ammirava, e poi veniva pregata di ritirarsi nella stanza vicina sino alla decisione. Prima di pronunciare la sentenza, venne chiamata ognuna ancora una volta separatamente, poi furono riunite tutte assieme per passare la rivista generale. Finalmente i giudici si accordarono di sciegliere dieci fra le più graziose candidate, dal cui mezzo fu scelta con molta difficoltà la regina delle bellezze, una fanciulla di sedici anni, di nome Cornelia Szekeley, figlia d'un semplice impiegato alla Tavola reale.

E questa fanciulla, che fu giudicata la più bella fra le belle, non è veramente bella; la sua bocca è bella, piccola, ma non è bene disegnata; i lineamenti non sono affatto regolari, ed alla sua testolina mancano le giuste proporzioni; ma tutte queste osservazioni spariscono, quando si ammira in lei quella carnagione trasparente e bianca, quella grazia giovanile, quel seducente sorriso, quegli occhi bruni, pieni di espressione, quella ricca capigliatura castagna, quel corpo bene formato, quella taglia seducente. È tutto ciò che sedusse il giurì.

Il premio aggiudicatole consiste in un preziosissimo braccialetto d'oro con una rosa formata di brillanti e coll'iscrizione: « Alla vincitrice nel gran concorso internazionale delle bellezze in Buda-Pest il 20 agosto 1882 », indi un magnifico vestito che trovasi in lavoro. Invano tentò il giurì, invano tentarono i giornalisti di farsi dare da lei una fotografia. La bella Cornelia vuole farsi fotografare nel suo nuovo costume, e poi spedirà il suo ritratto a tutti i giornali illustrati. Il secondo premio venne aggiudicato a Ida Torony (pure un braccialetto con brillanti; il terzo a Katicca Kalocy un bellissimo cronometro); gli altri otto premi consistevano in braccialetti, orologi, medaglioni, anelli, ecc. Il giurì procurò di trovare le bellezze tanto fra le bionde quanto fra le brune.

Cronaca e fatti diversi

Avviso agli insegnanti elementari. — Il corso di Ginnastica educativa per le maestre avrà luogo in Ferrara anzicchè in Cento.

Ricordiamo ancora che i maesti potranno recarsi in Bondeno, dove, come già ieri annunziammo, un altro corso sarà aperto col 1° del prossimo Settembre.

Macerazione illecita. — I RR. Carabinieri constatarono la contravvenzione a quindici possidenti che maceravano canepa nel Po di Volano.

Il foglio degli annunzi legali del 29 Agosto conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— Ad istanza Gaetano Accorsi e in pregiudizio Chiarioni Adelaide, il 10 Ottobre si procederà all'incanto di una parte di diretto dominio assentato sul fondo *Madonina* posto in Migliaro.

— Il 10 Ottobre, a richiesta del R. Demanio e in pregiudizio Vedrani Francesco ed Angèli conte Francesco, si venderà una Casa in Pieve di Cento in Via San Carlo Vecchio N. 47.

— Istante Ulisse Sani e si danni Palazzi Antonio, Angelo e Serafino il 17 Ottobre si venderanno in 3 piccoli lotti, tre fondi situati in Barana.

— Istante il R. Demanio e in pregiudizio Podetti Margherita in Felicioli, il 10 Ottobre incanto di una Casa in Ferrara Via Porta Mare N. 28, 30, 32.

— In seguito ad aumento del sesto fatto dal dott. P. Calabria a 2 fondi di ragione fratelli Bortolotti posti in Sabbioncello, il 26 Settembre nuovo incanto sui prezzi di L. 4666. 67 per un lotto e di L. 14000 per l'altro.

— Dichiarazione del fallimento di Petronio Minarelli di Cento negoziante di olii e salati.

— Varie diffide Prefettizie relative a lavori di risarcimento alle arginature di Reno e di Po.

Furto. — Nella Villa di S. Bartolomeo in Bosco venne commesso da ignoti il furto di L. 60 in danno del colono Zecchi Michele.

Non esistono Sindaci ignoranti. — La Corte di Cassazione di Torino chiamata a pronunciarsi in un giudizio apertosi per ingiurie a danno di un Sindaco, riconobbe che lo scrivergli in una lettera a lui diretta, che egli è *un ignorante*, costituisce ingiuria diretta ad un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, ed è per conseguenza punibile in regolare sede di giudizio penale.

Ai giuocatori del lotto. — Si porta a cognizione del pubblico che a datare dalla estrazione 2 settembre 1882, dietro circolare emanata dalla R. Direzione del lotto, viene regolato il giuoco nel seguente modo:

Da cent. 10 al solo lunedì.

Da cent. 20 martedì, mercoldì, giovedì.

Da cent. 50 al venerdì (sino alla chiusura).

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 8 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *La tentazione di Satana* - Lassimone.
Valzer - *Aux Bordes de la Touque* - Marie.
Sinfonia nell'Opera *Nabucco* - Verdi.
Polka - *Speriamo il bene* - Casetti.
Preludio nell'Opera *Faust* - Gounod.
Galop - *Strada ferrata* - Strauss.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 Agosto 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Munerati Paolo fu Antonio con Caviola Carolina di Tomaso — Petrolati Antonio fu Domenico con Lupi Filomena fu Giuseppe. Trentini ing. Antonio del cav. Luigi Alberto con Ferraguti Enrica di Enrico — Baldassari dott. Procolo di Luigi con Galloni Teresa di Luigi — Liesch Giovanni fu Paolo con Laim Maria Antonia fu Cristiano Antonio — Farchetti Romeo di Domenico con Vallieri Rosa Luigia Maria fu Domenico.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Maldotti Luigi fu Maurelio di Quacchio, d'anni 57, giornaliero, coniugato — Folchini Ada di Gaetano di Ferrara, di anni 3 — Corsini Saturno fu Domenico di Ferrara, d'anni 42, giornaliero, coniug.

Minori agli anni uno N. 0.

27 Agosto

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mazzini Regina fu Giuseppe di S. Giorgio, d'anni 69, donna di casa, coniug.

Minori agli anni uno N. 0.

Nella notte del 27 al 28 corr. sul tenimento del Gallo di proprietà Bozzoli cav. Luigi è fuggita una cavalla di tre anni, di mantello baio con estremità scure, coda lunga, occhi piccoli alta Metri 1. 50.

Chiunque sarà per avere notizia di detta cavalla è pregato di darne avviso direttamente al proprietario od all'officio di Delegazione Comunale di S. Martino.

Ferrara 29 Agosto 1882.

Il Capo Divisione
De Angeli.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
29 Agosto

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 16°,9 C
Alt. med. mm. 758,27	» mass.ª 28°,1 »
Al liv. del mare 760,23	» media 22°, 1 »
Umidità media: 54°, 0	Venti do. SW

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

30 Agosto — Temp. minima 18° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Agosto ore 12 min. 3 sec. 49

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Alessandria* 28. — Sultan pascià prenderà il governo del Cairo subito che sarà possibile.

Corre voce che incendi cominciarono a scoppiare al Cairo.

Atene 28. — Grande agitazione a Larissa in seguito alla concentrazione di 800 turchi sulla frontiera allo scopo di occupare per forza Karaliderven che i greci occupano.

Il generale Grivas prese le misure per respingere l'attacco.

Atene 29. — Nella rissa fra soldati greci e turchi alla frontiera di Karaliderven vi furono quattro soldati e tre sottufficiali greci uccisi; dodici feriti. La Grecia aumenta le truppe alla frontiera e fa preparativi di guerra.

Fu ordinato all'*Anfitrite* di recarsi a Volo con due batterie e due compagnie di fanteria.

Limerik 29. — Le dimissioni dei *policemen* continuano.

Costantinopoli 29. — Dufferin attende istruzioni per rispondere definitivamente ad una comunicazione della Porta di essere pronta a pubblicare il proclama dichiarante Arabi pascià ribelle ed accettare la convenzione militare.

Porto-Said 29. — Gli egiziani attaccarono iersera le posizioni degli inglesi a Cassassine; furono respinti dopo un brillante combattimento, perdendo molti uomini e 12 cannoni. Le perdite inglesi sono di 120 uomini.

Costantinopoli 29. — La Porta indirizzò una nota ai conduttori riguardo la violazione della frontiera sull'occupazione di Karaliderven da un distaccamento greco che cagionò uno scontro ieri di truppe turco-greche, furonvi sette turchi uccisi compresi due ufficiali. Ignoransi le perdite dei greci; tre greci furono fatti prigionieri; i greci furono scacciati.

Alessandria 29 — Vi sono molti beduini nei dintorni di Alessandria. Gli inglesi raddoppiano di attività per impedire una sorpresa degli egiziani.

(Stabilimento Tip. Bresciani)